

Il primo stipendio, dall'inizio alla fine

Dal lordo scritto nel contratto al netto che arriva in banca, con l'esempio svolto su 1.600 euro lordi al mese e tredici mensilità.

Edizione 13 agosto 2026

Scritto e verificato da **Giovanni Arena** per cashbro.it. Contenuto informativo a carattere divulgativo: non è consulenza fiscale, del lavoro o finanziaria, né una raccomandazione personalizzata.

Questo file è fermo al giorno in cui l'ho chiuso. Aliquote, scaglioni e detrazioni cambiano a gennaio: prima di usare un numero per decidere, controlla l'anno scritto accanto.

Le correzioni fatte dopo la pubblicazione stanno su cashbro.it/rettifiche/

Prima di cominciare

Sul contratto c'è un numero, sul conto ne arriva un altro, e la differenza non è una tassa sola.

Sono tre prelievi che si applicano in fila, uno sul risultato dell'altro, e il cedolino li tiene in tre zone diverse del foglio. Qui sotto li percorriamo nell'ordine in cui sono stampati, con un esempio unico che resta lo stesso dalla prima all'ultima pagina.

Le ipotesi dell'esempio

Dipendente del settore privato, contratto a tempo indeterminato.

1.600,00 euro lordi al mese su tredici mensilità, nessun familiare a carico, nessuno straordinario.

Aliquota contributiva a carico del lavoratore del 9,19 per cento.

Imponibile annuo dentro il primo scaglione IRPEF, quello al 23 per cento.

Addizionali regionale e comunale a zero, come succede quasi sempre nel primo anno.

Valori in vigore nel 2026. Cambia una riga e cambia il risultato.

1. La lettera di assunzione e la RAL

Il numero grande della lettera di assunzione è la **RAL**, la retribuzione annua lorda. È il totale dell'anno e comprende anche la tredicesima, quindi dividerlo per dodici dà una cifra più alta della busta paga vera.

Con tredici mensilità il divisore è tredici; con quattordici è quattordici. Su una RAL di 20.800 euro il lordo mensile è 1.600,00 euro, non 1.733,33.

E la RAL non è quello che l'azienda spende per te. Fra quello che esce dalle sue casse e quello che arriva sul tuo conto ci sono due strati di contributi, uno a suo carico e uno a tuo carico, e nessuno dei due compare nella conversazione in cui vi accordate su una cifra.

La domanda da fare a voce

Quando ti fanno un'offerta a voce, chiedi due cose prima di rispondere: se quella cifra è lorda o netta, e su quante mensilità. Chi te la dice spesso non ci ha pensato, e non è cattiveria.

2. Il cedolino, riga per riga

Il foglio ha tre zone e stanno sempre nello stesso punto.

In alto: l'intestazione

I tuoi dati, quelli dell'azienda, il contratto collettivo applicato, il **livello di inquadramento**, la data di assunzione, la qualifica.

Il livello decide la paga base, la paga base decide il lordo, il lordo decide tutto il resto. Un livello sbagliato lassù non produce un errore piccolo in fondo: produce un cedolino intero che non torna e che sembra corretto, perché i calcoli interni restano coerenti fra loro e nessun numero più in basso ha modo di segnalare che il primo era quello sbagliato.

Controlla questa zona per prima. Costa venti secondi.

A sinistra: le competenze

Quello che l'azienda ti deve per il mese, e quasi mai è un numero unico.

- **Paga base** o minimo tabellare, che dipende dal contratto collettivo e dal livello.
- **Contingenza** ed **EDR**, importi storici e fissi che molti contratti si portano dietro da decenni.
- **Scatti di anzianità**, che maturano dopo un certo numero di anni: nella prima busta paga stanno a zero.
- **Superminimo**, la parte concordata sopra il minimo contrattuale. Insieme al livello è la voce su cui si tratta davvero.
- **Straordinari, indennità, premi**, che cambiano ogni mese ed è per questo che il netto non è mai identico due volte.

A destra: le trattenute

Qui succede tutto, e l'ordine decide il risultato. I capitoli 3 e 4 lo percorrono passo per passo.

In fondo: il riepilogo

La cifra che arriva sul conto e i progressivi dell'anno, più il TFR, che compare come progressivo e nel netto non entra.

3. Contributi e imponibile

Prima escono i contributi.

Il prelievo previdenziale ha due teste: una la versa l'azienda, e fra le tue trattenute non compare; l'altra la versi tu. Per la generalità dei dipendenti privati la quota a tuo carico è il **9,19 per cento**.

Sull'esempio: 1.600,00 per 9,19 per cento fa **147,04 euro**.

Questi soldi non spariscono. Finiscono sul tuo conto assicurativo INPS ed è l'unica trattenuta del cedolino che resta intestata a te.

Quello che resta è l'**imponibile fiscale**: 1.600,00 meno 147,04, cioè **1.452,96 euro** al mese, 18.888,48 all'anno su tredici mensilità.

Il passaggio che fa sbagliare i conti a mente

L'imposta non si calcola sul lordo. Si calcola sull'imponibile fiscale, perché i contributi sono deducibili e l'IRPEF non li vede. Chi parte da 1.600 ottiene sempre un numero più alto di quello vero.

L'aliquota del 9,19 per cento vale in una fascia larghissima, e i due bordi si spostano ogni gennaio. Sotto una certa retribuzione i contributi si calcolano su un minimo di legge anche se hai preso meno; sopra una certa soglia annua si aggiunge un punto percentuale. Nel 2026 quel minimo è 58,13 euro al giorno e la soglia è 56.224 euro l'anno, ma sull'esempio di questo file nessuno dei due morde.

4. IRPEF, detrazioni e la riga esente

Sull'imponibile fiscale si applicano tre cose in fila.

L'imposta lorda

L'IRPEF è progressiva per scaglioni: la parte di reddito che ricade in ciascuno scaglione viene tassata con l'aliquota di quello scaglione, non tutto il reddito con l'aliquota più alta.

Dal 2026 gli scaglioni sono tre: 23 per cento fino a 28.000 euro, 33 fra 28.000 e 50.000, 43 sopra. Il secondo è calato di due punti con la legge di bilancio, e sull'esempio non sposta nulla perché il reddito resta tutto dentro il primo.

Il conto del mese: 1.452,96 per 23 per cento fa **334,18 euro**.

Le detrazioni

Si sottraggono dall'imposta invece che dal reddito, e per questo pesano tanto.

Quella per lavoro dipendente sta nell'articolo 13 del TUIR. Per un reddito complessivo fra 15.000 e 28.000 euro vale 1.910 euro più il prodotto fra 1.190 euro e il rapporto fra 28.000 meno il reddito, diviso 13.000.

C'è un dettaglio che nessun calcolatore dichiara e che vale la pena conoscere. Il comma 6 dello stesso articolo dice che quel rapporto **si assume nelle prime quattro cifre decimali**: è un troncamento, non un arrotondamento. Sul nostro reddito il rapporto pieno è 0,700886, tagliato diventa 0,7008, e la detrazione annua scende da 2.744,05 a **2.743,95 euro**.

Dieci centesimi l'anno. Se due calcolatori online ti danno numeri diversi di un centesimo al mese, probabilmente la ragione è quella.

Divisa per tredici la detrazione vale **211,07 euro** al mese, e l'IRPEF che paghi è 334,18 meno 211,07, cioè **123,11 euro**.

Le addizionali

Regionale e comunale si calcolano sullo stesso imponibile fiscale, non sull'IRPEF, e vanno alla regione e al comune di residenza. È il motivo per cui lo stesso lordo dà due netti diversi a Milano e a Messina.

Il meccanismo è sfasato nel tempo: l'addizionale di un anno si trattiene a rate nei mesi dell'anno dopo. Nella primissima busta paga questa riga è quasi sempre a zero, e più avanti il netto scenderà di conseguenza.

Il netto, e la riga in più

Sull'esempio: 1.452,96 meno 123,11, cioè **1.329,85 euro**.

Voce	Come si ottiene	Importo	Sul lordo
Retribuzione lorda	Somma delle competenze	1.600,00 €	100,00 %
Contributi a tuo carico	1.600,00 per 9,19 %	147,04 €	9,19 %
Imponibile fiscale	1.600,00 meno 147,04	1.452,96 €	90,81 %
IRPEF lorda	1.452,96 per 23 %	334,18 €	20,89 %
Detrazione lavoro dipendente	2.743,95 l'anno, diviso 13	211,07 €	13,19 %
IRPEF netta	334,18 meno 211,07	123,11 €	7,69 %
Addizionali	Zero nella prima busta paga	0,00 €	0,00 %
Netto in busta	1.452,96 meno 123,11	1.329,85 €	83,12 %

Sulla colonna a destra una sottrazione non torna: 20,89 meno 13,19 fa 7,70, mentre l'IRPEF netta è il 7,69 per cento del lordo. È l'arrotondamento al centesimo delle due righe sopra, e sugli euro non si vede.

Se apri la tua busta paga con 1.600 euro lordi e cerchi 1.329,85, trovi di più.

Dal 2025 chi ha un reddito complessivo entro i 20.000 euro riceve una **somma che non concorre alla formazione del reddito**, calcolata applicando al reddito da lavoro dipendente una percentuale che dipende dal reddito stesso: 7,1 per cento fino a 8.500 euro, 5,3 fra 8.500 e 15.000, 4,8 sopra i 15.000. Sta nell'articolo 1, comma 4, della legge 207 del 2024.

Qui il reddito da lavoro dipendente è 18.888,48 euro, quindi 4,8 per cento: **906,65 euro l'anno, 69,74 al mese** su tredici mensilità. Il netto sale a **1.399,59 euro**, l'87,47 per cento del lordo.

L'ho tenuta fuori dalla tabella perché dipende da quanto prendi in tutto l'anno, da quanti mesi lavori e da eventuali altri redditi, mentre il conto qui sopra serve a mostrare il meccanismo. Su chi lavora meno di dodici mesi non sono sicuro che il calcolo resti questo: la circolare che dà le istruzioni operative ha un esempio apposta, e quella parte qui non c'è.

5. Tredicesima e TFR

Due somme che non seguono la regola del mese ordinario.

La **tredicesima** è una mensilità in più, di solito a dicembre. Su di essa i contributi si applicano come sempre, mentre le detrazioni no: sono già state distribuite sui dodici mesi. Per questo la tredicesima netta è più bassa di uno stipendio netto normale, e ogni dicembre qualcuno se ne stupisce.

Il **TFR** è il trattamento di fine rapporto, e l'azienda lo accantona ogni mese: la retribuzione utile divisa per 13,5, meno un contributo dello 0,50 per cento.

Sull'esempio fa **110,52 euro** al mese e **1.436,74 euro** l'anno. Compare nel cedolino come progressivo e non entra nel netto.

Le somme accantonate si rivalutano ogni anno secondo una regola di legge, e le ricevi alla fine del rapporto di lavoro, oppure le stai già versando a un fondo pensione se hai scelto quella destinazione.

6. Il conguaglio

Ogni mese l'azienda applica una stima costruita sulla proiezione annua del tuo reddito. A dicembre mette insieme i conti veri, e la differenza esce tutta in una busta paga sola.

Se hai cambiato lavoro a metà anno, se hai preso un aumento, se hai avuto due datori, quella differenza può valere parecchie decine di euro e arriva senza preavviso. Non ha sbagliato nessuno: è il sistema che funziona così.

Il caso che sorprende di più è quello dei due datori nello stesso anno. Ognuno dei due applica scaglioni e detrazioni sulla proiezione del solo reddito che paga lui; sommati, i due redditi possono superare uno scaglione o ridurre le detrazioni spettanti, e la differenza emerge quando si mettono insieme. Comunicare al secondo datore i redditi già percepiti serve a ridurre lo scarto.

7. I controlli del primo mese

In ordine di quanto costano se sono sbagliati.

1. **L'intestazione.** Contratto collettivo, livello, data di assunzione, qualifica. È l'unico errore che sposta tutti gli altri numeri.
2. **I contributi.** Dividi l'importo della riga per la retribuzione lorda dello stesso mese: da dipendente privato ti deve venire un numero vicino a 0,0919. Un risultato diverso non è per forza un errore, perché esistono gestioni e fondi con aliquote proprie, ed è il punto da cui partire per chiedere.
3. **La detrazione.** Leggi l'importo alla voce *detrazioni* e sostituisilo al 211,07 di questo file. Non ricalcolarlo a mente.
4. **La somma esente.** Cerca fra le competenze una riga con dentro *somma* o *esente*. Se non c'è e il tuo reddito annuo sta sotto i 20.000 euro, è una domanda per l'ufficio del personale.
5. **Il totale.** Confronta il netto con quello che è arrivato in banca, al centesimo.

A chi scrivere quando una riga non torna

Prima all'ufficio del personale o al consulente del lavoro che elabora le paghe, con la riga precisa in mano e la busta del mese prima accanto. Se il dubbio resta, un patronato o un sindacato la leggono con te: chiedi prima quali condizioni applicano.

Le fonti

1. INPS, circolare n. 6 del 30 gennaio 2026, valori retributivi e contributivi in vigore dal 1° gennaio 2026. Da qui l'aliquota del 9,19 per cento, il minimale giornaliero e la soglia dell'aliquota aggiuntiva.
2. Testo unico delle imposte sui redditi, DPR 917/1986, articolo 11 nel testo in vigore dal 1° gennaio 2026, per i tre scaglioni.
3. TUIR, articolo 13 comma 1 lettera b) per la formula della detrazione, comma 6 per il troncamento alle prime quattro cifre decimali.
4. Legge 30 dicembre 2024, n. 207, articolo 1 commi da 4 a 9, per la somma esente e le tre percentuali.
5. Agenzia delle entrate, circolare n. 4/E del 16 maggio 2025, istruzioni operative sulla somma esente.
6. Legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1 comma 3, per il secondo scaglione dal 35 al 33 per cento.

Tutti i testi normativi sono stati letti su [normattiva.it](https://www.normattiva.it) nella versione in vigore alla data di questa edizione.

Come sono stati fatti i conti

Gli importi in euro di questo file sono un conto mio, rifatto a mano due volte, la seconda partendo dal netto e risalendo. Le aliquote, gli scaglioni e le formule vengono dai documenti citati sopra.

Lo strumento «Da lordo a netto» su cashbro.it, sugli stessi dati, dà 1.330,51 euro invece di 1.329,85: sono 66 centesimi al mese e nascono dagli arrotondamenti intermedi. Verrà allineato a questo conto.

Quello che questo file non fa: dirti se il tuo cedolino è corretto. Ti dice dove guardare e quale numero deve venire. Il resto lo decide chi ha in mano il tuo contratto.